

## LO SFOGO DELLA PROF

## «Ferita nell'anima»

**VIMERCATE** (tlo) Le ferite fisiche non ci sono più. Quelle nell'anima, invece, le porterà con sé per sempre.

Parole forti quelle pronunciate martedì scorso da **Venera Vitale**, la docente di origini siciliane dell'istituto superiore «Floriani» di via Cremagnani, salita suo malgrado alla ribalta della cronaca nazionale per essere stata colpita da una sedia lanciata in classe da uno studente, durante l'orario di lezione. Era accaduto lunedì 29 ottobre. Da allora l'insegnante di Lettere, 55anni, residente a Cavenago, si era chiusa nel silenzio. Rientrata a scuola un paio di settimane dopo, non era voluta tornare su quanto accaduto, fino a martedì scorso.

La docente è stata invitata, in qualità di relatrice, ad un convegno tenutosi a Milano, organizzato dal sindacato degli insegnanti «Gilda» e dall'associazione «Articolo 33». Tema dell'incontro, «Docenti in trincea, la Caporetto della scuola», organizzato proprio per confrontarsi sulle difficoltà sempre più crescenti e i rischi che le insegnanti e gli insegnanti corrono quotidianamente in classe. E quale caso di cronaca poteva essere più significativo di quello vissuto in prima persona da Venera Vitale?

La docente non si è risparmiata, ripercorrendo per filo e per segno quello che accadde quella maledetta mattina di fine ottobre nella classe terza dell'istituto di via Cremagnani, ciò che è successo nei giorni e nelle settimane successivi e facendo infine anche riflessioni molto dure e profonde.

«Quella mattina stavo terminando la lezione di Storia in una classe terza, composta quasi solo da maschi, a parte una ragazza. Una classe un po' particolare - ha raccontato durante

il convegno alla presenza di molti colleghi - Improvvisamente qualcuno ha spento la luce e ha abbassato le tapparelle elettriche. L'aula è rimasta al buio e poco dopo sono stata colpita dalla sedia».

Il resto è storia nota. L'insegnante, sotto shock, aveva chiesto aiuto a colleghi e personale non docente. Soccorsa dall'ambulanza, era stata trasportata in ospedale e dimessa con una prognosi di pochi giorni. Ferite fisiche nel complesso fortunatamente non gravi. Più pesanti quelle psicologiche. La prof aveva subito denunciato e, durante il convegno, ha ribadito di essere convinta di aver fatto la cosa giusta. «Non è stato facile farlo, mi è costato dolore. Se, però, non l'avessi fatto avrei leso la mia dignità - ha proseguito con il racconto e le riflessioni - E ho deciso di non ritirare la denuncia nemmeno quando lo studente mi ha scritto per chiedermi scusa».

Confessione e scuse molto tardive, arrivate parecchi giorni dopo il gesto. «Non ho ritirato la denuncia perché il gesto resta grave - ha spiegato - Bisogna far prendere coscienza ai ragazzi che non si tratta di un gioco virtuale. E' accaduto veramente. Atti come questo vanno denunciati perché non si ripetano, per tutelare gli studenti e noi».

L'autore del lancio, come noto, era stato sospeso da scuola per 15 giorni. Con lui, anche altri 4 ragazzi (che avevano collaborato all'«agguato»), sospesi per 4 giorni ciascuno. Non è tutto, perché la professoressa colpita da casa aveva chiesto anche una sorta di «pena accessoria»: aveva preteso che il ragazzo colpevole imparasse a memoria il primo canto dell'«Inferno della «Divina Commedia» di Dante.

Messaggio inviato al ragazzo,

m« anche alla famiglia, che non sembra però essere andato a buon fine. «Il ragazzo mi ha scritto una lettera di scuse, dicendo che non voleva farmi male - racconta ancora Venera Vitale - Purtroppo, invece, non ho mai visto la mamma. Non si è mai presentata a scuola. Proprio dalle famiglie bisogna ripartire per evitare che accadano altri fatti simili. La famiglia ha sostituito la genitorialità autoritaria con quella permissiva creando figli fragili e stressati. La scuola non può sostituirsi alla famiglia. La scuola ha un compito educativo ma anche di prevenzione. Sono tante le situazioni a rischio. Dobbiamo lavorare con famiglie, associazioni, enti locali e assistenti sociali»

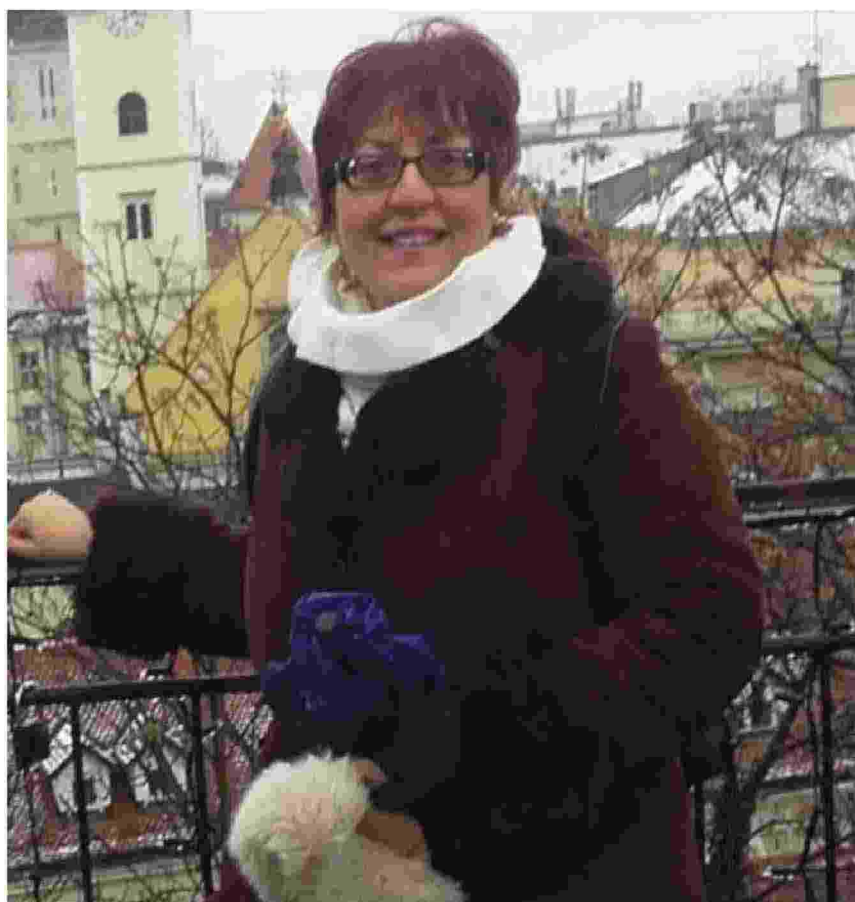
L'insegnante ha parlato anche della classe e del comportamento di omertà tenuto nei giorni successivi al fatto. Nessuno, infatti, aveva voluto indicare al dirigente scolastico **Daniele Zangheri**, e ai carabinieri di Vimercate che indagavano, il nome del responsabile. Era anche stata fatta trapelare una versione secondo la quale non c'era stato alcun lancio di sedie verso la prof, ma una semplice spinta fortuita durante un gioco tra compagni. «Il ragazzo era alla ricerca di qualcosa di eccezionale, ha voluto rifugiarsi nel consenso del gruppo per sentirsi vivo, colmando un senso di vuoto interiore - ha proseguito l'insegnante durante il convegno - Gesti come questo diventano rituali di gruppo, prove di coraggio. Il gruppo non ha voluto indicare il responsabile, ha avuto paura».

«Quel giorno ho subito una violenza fisica. Avevo forti dolori, ma non solo - ha concluso - Sono stata colpita soprattutto nell'anima e nel cuore. Ho sofferto moltissimo».

**Lorenzo Teruzzi**

# Parla per la prima volta Venera Vitale, l'insegnante del «Floriani» colpita da una sedia lanciata da uno studente

La docente è intervenuta martedì scorso ad un convegno organizzato a Milano dal sindacato «Gilda» per parlare dei rischi che gli insegnanti corrono nelle scuole. «Anche dopo le scuse non ho voluto ritirare la denuncia perché i ragazzi devono capire che non è stato un gioco virtuale. Colpita nel fisico e nel cuore. Sono stata malissimo».



Venera Vitale, 55 anni, residente a Cavenago, insegna Lettere e Storia all'istituto superiore «Floriani» di via Cremagnani. Martedì scorso è uscita per la prima volta allo scoperto raccontando durante un convegno a Milano l'aggressione subita a fine ottobre in classe